

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Maggio 2024

Notizie dai progetti:

- Palestina/Israele
- Colombia
- Libano/Siria
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

Altre notizie e Comunicazioni:

- Ministero della Pace - Una scelta di futuro
(Libro a cura di Laila Simoncelli - Sempre Editore)
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

A Gaza il 6 maggio l'esercito israeliano ha ordinato alla popolazione palestinese di abbandonare la parte est di Rafah e pochi giorni dopo ha dato il via agli attacchi via terra, mentre i negoziati per una tregua non sono arrivati per ora ad alcun punto di svolta. Dal 17 maggio nuovi aiuti umanitari internazionali sono arrivati nella Striscia, purtroppo ostacolati da Israele e da gruppi di coloni estremisti.

Il 20 maggio la Corte Penale Internazionale ha emesso un mandato d'arresto internazionale per il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu e il Ministro della Difesa Yoav Gallant e per tre leader di Hamas: Yahya Sinwar, Mohammed Deif, Ismail Haniyeh. Il 22 maggio Spagna, Irlanda e Norvegia hanno annunciato il riconoscimento dello Stato di Palestina, preannunciandone la proclamazione ufficiale il 28 maggio. Il 24 maggio la Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja ha ordinato a Israele di mettere fine all'offensiva a Rafah.

Il 25 maggio un raid israeliano ha colpito e devastato un campo profughi a Rafah, causando la morte di almeno 40 civili tra donne e bambini. Con l'intensificarsi dei bombardamenti, il 28 maggio i primi carri armati hanno raggiunto il centro di Rafah. Il 30 maggio Israele ha assunto il controllo di una zona cuscinetto tra Gaza e l'Egitto.

Il 31 maggio Hamas ha dichiarato interesse per la proposta del Presidente USA Biden per una tregua alla guerra, mentre Netanyahu ha replicato di non avere intenzione di fermarsi fino all'eliminazione completa di Hamas.

Nel resto del mondo, tra cui in molte università italiane, sono continuate le manifestazioni per un cessate il fuoco e a sostegno della popolazione palestinese, così come la repressione dei Governi nazionali, tranne poche eccezioni.

In Cisgiordania, a maggio, almeno 5 persone sono state uccise durante un raid nel campo di Sur Shams vicino a Tulkarem; il 21 maggio un raid aereo a Jenin ha causato 7 morti.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Nell'area della Masafer Yatta il mese di maggio si è aperto con alcune demolizioni di case a Khalet al Furan e a Birin. Nel villaggio di Zewideen il 4 maggio alcuni coloni, sostenendo di essere proprietari di un pezzo di terra palestinese, hanno chiamato l'esercito, e i soldati, senza verificare, hanno arrestato i 3 pastori palestinesi presenti. Il 7 maggio un altro convoglio di demolizione ha distrutto una casa a Za'atut per poi andare al villaggio di Jawwaya per distruggere la casa di una famiglia composta da 11 persone.

Nel villaggio di Tha'ala il 10 maggio è stato arrestato un pastore palestinese da soldati israeliani, sempre sotto ordine dei coloni; il 14 un altro pastore è stato detenuto per 3 ore senza accuse e senza motivazioni. Il 13, a Wadi Rahim, alcuni coloni hanno allontanato brutalmente i pastori palestinesi dalla propria terra, mentre la polizia presente guardava senza fare nulla. A Qawawis il 14 maggio un anziano pastore settantenne è stato arrestato e trasferito in una base militare, dove è stato brutalmente picchiato e lasciato sotto il sole, senza acqua, per 2 ore; infine i soldati israeliani lo hanno rilasciato in una strada vicina al villaggio.

Lo stesso giorno a Umm Dhorit alcuni coloni sono entrati nel cortile e si sono seduti sui divani fuori da una casa palestinese minacciando i residenti.

Per tutta la durata del mese un colono in uniforme militare ha terrorizzato i bambini che vanno a scuola al villaggio di Susya, accostandosi con la macchina e facendo foto e minacciandoli di chiamare la polizia e farli arrestare.

I volontari e le volontarie si sono impegnati ogni giorno a far fronte a queste violenze contro le vittime dell'occupazione, in particolare bambini e anziani.

Il 19 al villaggio di Jawwaya un pastore è stato attaccato da un colono che cercava di soffocarlo fino a fargli perdere conoscenza; con l'arrivo dei soldati, la situazione è peggiorata, poiché, dopo aver cancellato i video con le prove dell'aggressione dal telefono della moglie del pastore, i militari hanno arrestato il pastore con l'accusa di aggressione e l'hanno trasferito in un ospedale militare per l'interrogatorio.

Il 29 maggio un colono armato ha cacciato dalla terra palestinese del villaggio di Wadi Rahim alcuni pastori. Contemporaneamente al villaggio di Shab el-Boutum un colono si è mostrato molto aggressivo con i volontari e le volontarie e ha provato ad allontanarli.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Pare sia impossibile non affrontare ogni mese il tema della violenza nel Paese colombiano. A tal proposito, risuonano duramente le parole del padre gesuita Javier Giraldo che, da decenni, accompagna la Comunità di Pace di San José de Apartadó e, da più di quaranta, si occupa della difesa dei Diritti Umani. In una intervista rilasciata a *El Espectador*, il curato ha dichiarato quanto sia chiaro, per molta gente in Colombia, come [l'élite e alcuni partiti politici abbiano bloccato moltissime proposte che il Presidente Petro](#) avrebbe voluto mettere in atto. In generale, il sacerdote ha evidenziato come il Paese abbia un passato in cui i vari processi di pace non hanno portato a nulla perché: innanzitutto, non sono andati alla radice della violenza; in secondo luogo, molti dei firmatari sono stati successivamente assassinati; in ultimo, la violenza (o chi l'ha esercitata) si riproduce molto rapidamente. Questo governo, secondo il padre, sta cercando di correggere questi errori, ma ancora siamo lontani dal raggiungimento di una vera Pace e, soprattutto, non si è ancora riusciti a rompere il patto tra le forze dell'ordine e il Clan del Golfo. In una successiva [intervista a Periferiaprensa, padre Javier rimarca il potere del paramilitarismo](#) in tutto il territorio colombiano e l'attuale dissimulato vincolo con alcuni apparati dello Stato che fanno affermare al sacerdote come la politica di sradicamento del paramilitarismo sia stata una pura facciata.

Certamente è complesso il tentativo di raggiungere la Pace Totale, come si è visto in questi ultimi due anni, in cui lo sforzo del governo di aprire il dialogo con l'ELN, l'*Estado Mayor Central* (EMC, dissidenza delle FARC-EP) e alcune altre bande urbane si è dimostrato pieno di ostacoli e frenate; per non parlare poi degli spinosi tentativi di approccio con le AGC. Rispetto a questo ultimo gruppo armato illegale, la [MAPP-OEA, come missione di appoggio al processo di Pace](#), ha sottolineato, nel suo ultimo report, la necessità di persistere negli sforzi per stabilire e avanzare un dialogo.

A tal proposito, in questo mese, aveva suscitato clamore l'[annuncio dell'ELN di riprendere i sequestri come forma di finanziamento](#) accusando, in particolare, il governo di non aver compiuto la promessa accordata al Tavolo delle trattative di creare un Fondo Multidonante. Il governo ha però risposto di non aver creato il Fondo per controbilanciare il cessate il fuoco con questo gruppo guerrigliero, rifiutando totalmente l'uso del sequestro come forma di

giustificazione di qualsiasi tipo. Anche la Conferenza Episcopale Colombiana e l'ONU avevano, in risposta a tale annuncio, fatto un accorato appello affinché l'ELN non usasse più la [pratica del sequestro, definita “un flagello deplorabile”](#).

Purtroppo la violenza è ancora fortemente presente soprattutto nei dipartimenti di Antioquia e del Cauca: difendere i Diritti Umani in Colombia costa ancora la vita. [Secondo l'ultimo report di Front Line Defenders](#), nel 2023 almeno 300 difensori dei Diritti Umani sono stati uccisi in 28 Paesi del mondo per il loro lavoro: tra questi, ben 142 in Colombia.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Sono continuate senza sosta le attività di accompagnamento protettivo internazionale di Operazione Colomba a vari membri della Comunità di Pace in diversi villaggi, a causa della situazione di grande insicurezza, soprattutto dopo i terribili eventi del 19 marzo scorso consistiti nell'assassinio di Nayeli Sepúlveda ed Edison David.

La necessità di svolgere le attività agricole per poter portare a casa il pane quotidiano spinge i membri della Comunità a sfidare il pericolo di recarsi nelle aree più isolate dove la presenza dei gruppi armati illegali segue indisturbata. Le minacce di morte, soprattutto ai leader più esposti, continuano ogni giorno, come denunciato da alcuni membri della Comunità di Pace a Bogotá nelle scorse settimane, durante gli incontri con [alcune rappresentanze diplomatiche](#) e organizzazioni nazionali e internazionali deputate alla difesa dei Diritti Umani. [Minacce e situazioni di violenza denunciate anche in Europa](#) durante un viaggio di due delegati della Comunità di Pace in Austria, Inghilterra, Norvegia, Francia, Olanda e Svizzera.

Salutiamo Mattia che è rientrato in Italia dopo aver condiviso momenti difficili e dolorosi, ma anche di speranza, come sempre accade all'interno della Comunità di Pace.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

Siria

In questo mese è arrivata una storica sentenza da parte della Corte Francese che ha condannato in contumacia all'ergastolo tre ufficiali di alto rango siriani per l'arresto, la sparizione e le torture nei confronti di due cittadini franco-siriani nel 2013. Tra i condannati, spicca un famoso Generale a capo della direzione generale dell'intelligence siriana, uno dei quattro maggiori comparti di sicurezza del Paese. Questa sentenza segue la condanna tedesca di un Colonnello siriano nel 2022. Sentenze che rimangono lontane dall'essere applicate ma che costituiscono tappe fondamentali per la giustizia contro i crimini di guerra.

In questo periodo, in cui centinaia di siriani tentano il ritorno o vengono deportati, diverse sono le testimonianze dirette di quello che li attende: la leva obbligatoria, sparizioni forzate, torture in carcere, il saccheggio delle proprietà, se ancora esistenti, e aggressioni.

Per quanto riguarda lo scacchiere regionale, l'Arabia Saudita ha nominato il primo Ambasciatore in Siria dal 2012, un altro mattoncino che lastrica inesorabilmente la strada della normalizzazione internazionale con il regime Siriano.

Sul campo la situazione rimane invariata e deteriorata, facendo della Siria un condominio della guerra tra le parti in conflitto. Israele, dopo il consolato iraniano a Damasco, ha colpito al confine con il Libano, nella zona di Qusayr (Homs) e ad Aleppo, realizzando uno dei suoi attacchi in Siria più mortali, con 40 morti.

Cellule del sedicente Stato Islamico continuano a condurre attacchi nella zona desertica dell'est del Paese.

A nord-ovest, nella zona di Idlib, non sotto il controllo del regime, proseguono le proteste contro i gruppi armati che controllano l'area e si rendono fautori della repressione del dissenso attraverso rapimenti mirati e intimidazioni della popolazione.

Libano

In Libano continuano su più livelli le pesanti limitazioni alla libertà dei profughi siriani, portate avanti dai diversi organi statali. Le limitazioni vanno

dai check point temporanei dell'esercito, ai censimenti delle persone siriane delle municipalità; dal piano d'azione per il rimpatrio in Siria che il governo libanese ha presentato all'VIII Conferenza di Bruxelles, alle decisioni prese dalla GSO (General Security) per implementare i controlli ai confini e limitare l'accesso di stranieri clandestini. Il chiaro messaggio è di spingere i profughi siriani al rientro in Siria.

A conferma di ciò, all'inizio di maggio il governo del nord del Libano ha negato il permesso di manifestare in supporto dei rifugiati siriani a Tripoli, ma questo non ha fermato le persone dallo scendere per le strade per far sentire la propria voce.

Sono state diverse le deportazioni che si sono verificate dal Libano verso la Siria, così come i "rimpatri volontari". In particolare, il 14 maggio dall'enclave di Aarsal (Baalbek) sono partite "volontariamente" circa 200 persone, grazie alla collaborazione della GSO con le autorità siriane: ciò non accadeva da novembre 2022. A questi si aggiungono poi evacuazioni in diverse aree, come quella avvenuta il 28 del mese a Koura (Batroun) di circa 1500 persone, promossa da due partiti cristiani libanesi. La municipalità ha giustificato la decisione spiegando che le abitazioni in cui vivevano erano abusive e insalubri.

Intanto a sud continuano gli scontri con Israele: Nasrallah rimarca la volontà di Hezbollah di continuare ad esercitare pressioni sullo Stato israeliano fino a che non avrà fine l'attacco su Gaza, e sottolinea come questi scontri avranno dei risvolti sul Libano stesso. In realtà questi effetti sono già ben visibili, sia nella politica che nell'economia del Paese. Chiaramente a sud appaiono più tangibili, essendo quella una zona di conflitto attivo; diversa è la situazione al nord, in cui tutto arriva in ritardo, e dove, almeno per ora, le persone non sono direttamente coinvolte.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

L'inizio del mese di maggio non ha fermato le violenze e le discriminazioni nei confronti dei siriani, ma fortunatamente nel corso del mese i volontari di Operazione Colomba ne hanno potuto vedere una - seppur lenta - diminuzione. Le richieste di accompagnamenti sono state comunque numerose, segno di come i siriani non siano effettivamente liberi di muoversi serenamente a causa dei numerosi check point, sia permanenti che temporanei. Nonostante il clima appaia più disteso, al campo continuano a insorgere problemi: l'affitto delle tende è aumentato da 10 a 15 dollari al mese, e anche l'acqua è arrivata a

costare non più 3, ma 5 dollari mensili. Questa scelta ha creato scontento tra le persone del campo - aumentando così le tensioni con il proprietario - e incrementato le loro difficoltà economiche, già precedentemente instabili. Rimangono poi numerose le visite di persone che desiderano *viaggiare* per l'Europa, lasciando il Paese attraverso i Corridoi Umanitari; spesso sono richieste motivate dalla mancanza di cure mediche efficienti in Libano, oppure dalla paura di essere incarcerate e/o deportate in Siria.

La Proposta di Pace per la Siria

Continua l'impegno dei volontari e delle volontarie del progetto Libano per quanto riguarda la Proposta di Pace dei Profughi Siriani.

Per maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale

Il mese di maggio è stato contraddistinto dal dibattito sulla sicurezza e sulla *malavita organizzata* a seguito delle indagini sull'uccisione di [tre "Carabinesros"](#) avvenuta vicino a Cañete all'alba di sabato 27 aprile. In un'intervista al periodico spagnolo El País, il sottosegretario agli Interni, Manuel Monsalve (PS), alla domanda se i responsabili appartengano a un'organizzazione radicale mapuche o a un gruppo della criminalità organizzata, ha risposto che nelle strutture che operano nella zona "stava avvenendo una mutazione e quelle che vediamo oggi sono organizzazioni molto violente, legate all'uso di armi e che si dedicano al furto di veicoli e di legname, al traffico di armi e di droga".

Il 27 aprile, durante [una marcia](#) in alta montagna di un gruppo di soldati in servizio di leva, il soldato Franco Vargas è morto. Un compagno ha subito l'amputazione di una mano a causa di un'infezione. La madre di Vargas ha denunciato negligenza e oltre 100 coscritti hanno abbandonato il servizio. La giudice Jenny Book indaga sulla causa della morte, mentre il comandante dell'Esercito ha ammesso imprecisioni nelle informazioni iniziali.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Il sette maggio il Tribunale Penale di Temuco ha reso nota la condanna a 23 anni di carcere del leader mapuche Héctor Llaitul per reati previsti dalla [Legge di Sicurezza dello Stato](#), furto e attentato contro l'autorità: 15 anni per atti contro la sicurezza dello Stato, cinque anni per furto di legname e tre anni per attentato contro l'autorità. La pena dovrà essere scontata senza possibilità di pene alternative.

Abbiamo continuato a seguire la straziante vicenda di [Guillermo Camus Jara](#), prigioniero Mapuche da più di 100 giorni in sciopero della fame, più di 15 giorni senza bere, continuando la sua protesta per una detenzione rispettosa della sua identità Mapuche. Secondo la Convenzione 169 dell'OIL, sottoscritta dal Cile, lo Stato dovrebbe garantire che i prigionieri Mapuche possano mantenere le proprie tradizioni e pratiche culturali anche in carcere. La sua richiesta, fatta formalmente al governo, è il trasferimento al C.E.T. (centro di educazione e lavoro) di Canete, dove potrebbe essere detenuto in un ambiente

più in sintonia con la sua cultura.

A maggio siamo stati a visitare nuovamente la [comunità Tritrifko](#) che, dal gennaio 2023, rivendica un terreno storicamente appartenuto ai Mapuche e ora di proprietà privata. Hanno affrontato numerosi tentativi di sgombero da parte delle forze dell'ordine con mezzi blindati, gas lacrimogeni e proiettili di gomma. Ad agosto 2023, il lonko è stato ferito da un colpo ravvicinato. Nonostante la demolizione di una baracca avvenuta recentemente, la comunità continua a presidiare il terreno per proteggere la natura e l'acqua. La loro lotta, è anche per la difesa di una [laguna locale](#), rifugio per fauna selvatica.

Il 30 maggio è iniziato un nuovo processo per Ernesto Llaitul, Esteban Henriquez, Nicolás Alcaman e Ricardo Reinao, la cui condanna era stata annullata il 9 febbraio dalla Corte d'Appello di Concepción per errori procedurali. I magistrati hanno evidenziato che la sentenza precedente mancava di una spiegazione motivata della partecipazione degli imputati e non aveva escluso sufficientemente teorie alternative, risultando "apparente e parziale" e trascurando informazioni rilevanti ottenute durante il processo.

Maggio è stato il mese di tante partenze, Meg ha lasciato il progetto dopo circa un anno e mezzo di lavoro e difficilmente riusciremo a sostituire la sua attenzione verso il gruppo e il progetto. Dopo Meg abbiamo salutato anche Jacopo che ha terminato i suoi tre mesi nel Walmapu. Per ultimo ci ha lasciati a fine mese Giuseppe, Casco Bianco in Servizio Civile che ha passato tutto il suo servizio a Lautaro.

Ai saluti si aggiungono anche quelli per Andrea ed Emanuele, anche loro Caschi Bianchi che hanno frequentato la casa di Operazione Colomba a Lautaro.

Dopo molte partenze abbiamo accolto l'arrivo di Sofia e Ariel che hanno dato nuova energia al gruppo.

[Ritorna all'Indice]

EMERGENZA CONFINI: GRECIA

Situazione attuale

Il sistema di “accoglienza” greco, a maggio, ha subito il taglio dei fondi per traduttori e interpreti. L'interpretariato nel sistema di asilo greco è attualmente fornito quasi interamente da una ONG, METAdrasi, che negli ultimi mesi non ha ricevuto abbastanza fondi per pagare i lavoratori, che [lamentano una paga inadeguata e erogata in ritardo](#), oltre che orari di lavoro troppo lunghi e una scarsa formazione. Lo Stato greco, infatti, non ha standard o requisiti minimi per il reclutamento di interpreti all'interno del sistema di asilo, e nel [2011 è stato deferito ai tribunali europei](#) (Corte Europea dei Diritti dell'uomo e Corte di giustizia dell'Unione Europea), anche a causa dei suoi servizi di traduzione inadeguati. Un [Rapporto del Consiglio Europeo per i rifugiati e gli esiliati](#) ha rilevato che, solo nel novembre 2019, 28 richiedenti asilo sono stati respinti senza alcun colloquio personale a causa della mancanza di interpreti.

Le conseguenze della mancanza di abbastanza interpreti nel sistema di asilo sono svariate: dalla posticipazione delle interviste per la richiesta di asilo alla conduzione dei colloqui di asilo in una lingua in cui le persone non si sentono del tutto a proprio agio, a problemi quotidiani all'interno dei centri di accoglienza e negli ospedali. In particolare, negli ospedali spesso le persone in movimento sono vittime di negligenza anche causata dalla barriera linguistica e dalla mancanza di interpreti a disposizione. Inoltre, la scarsa formazione degli interpreti causa errori di traduzione che possono mettere a rischio la richiesta di asilo o la salute della persona.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

I volontari e le volontarie questo mese hanno continuato gli accompagnamenti presso organizzazioni che forniscono supporto legale per permettere, a chi deve sostenere l'intervista per la richiesta d'asilo, di prepararsi al meglio, e presso gli ospedali di Atene e Chalkida. In particolare, i volontari e le volontarie si sono concentrati nel sostegno ad una ragazza, residente nel campo di Ritsona, che a inizio mese ha subito un parto cesareo che si è purtroppo concluso con la morte della bambina che portava in grembo.

I volontari hanno visitato la ragazza più volte in ospedale cercando di darle conforto ma anche fornendo traduzione poiché i dottori non parlano nessuna

lingua in comune con lei e non le è stato fornito un interprete. Questo accompagnamento e la condivisione di storie di altre ragazze residenti nel campo, hanno portato i volontari a monitorare con ancora più attenzione l'assistenza medica delle persone in movimento, poiché temono che ci siano casi di malasanità da parte del personale sanitario dell'ospedale di Chalkida, il più prossimo al campo di Ritsona.

Il 21 maggio, invece, i volontari si sono recati a Kalamata, dove si teneva il processo per i nove sopravvissuti al massacro di Pylos, il naufragio avvenuto il 14 giugno dello scorso anno. Le 9 persone, tutte di origine egiziana, sono state detenute per circa un anno con le accuse di traffico di esseri umani, di aver causato il naufragio e di partecipazione in organizzazioni criminali. La Corte ha concluso di non aver giurisdizione sul caso e tutte le accuse sono decadute. Nonostante ciò, i 9 sono ancora in custodia amministrativa in commissariato.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005
E-Mail: operazione.colomba@apg23.org
Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]